

424.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Boschi	4-04296 12139
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ascari	4-04298 12139
Serracchiani	5-03511 12131	Ascari	4-04299 12140
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Silvestri Francesco	4-04294 12132	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Ferrari	5-03505 12141
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Barabotti	5-03510 12142
Piccolotti	4-04295 12133	Infrastrutture e trasporti.	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Barbagallo	5-03508 12143
Vaccari	5-03507 12134	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Caramiello	5-03509 12135	Soumahoro	4-04289 12143
Economia e finanze.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Serracchiani	5-03512 12135	Amendola	3-01720 12144
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ascari	4-04290 12144
Ascari	4-04285 12136	Schiano di Visconti	4-04291 12145
Ascari	4-04286 12137	Ascari	4-04292 12145
Giachetti	4-04287 12138	Santillo	4-04293 12145
		Istruzione e merito.	
		<i>Interpellanza:</i>	
		Morfino	2-00536 12146

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Malavasi	4-04297 12147	Ciocchetti	2-00537 12149
Pubblica amministrazione.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Penza	5-03504 12151
Cantone	4-04288 12148	Girelli	5-03506 12151
		Apposizione di firme ad una interrogazione	12152

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando molta preoccupazione il progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico che si estenderebbe su una superficie complessiva di 210.000 metri quadrati, a ridosso della zona « cuscinetto » (*buffer*) del sito Unesco di Aquileia, approvata dal Comitato del patrimonio mondiale nel 2018 quale ulteriore protezione del perimetro del sito (*core zone*) divenuto patrimonio dell'umanità nel 1998;

su tale progetto il comune di Aquileia ha espresso parere contrario affermando che Aquileia è un luogo eccezionale, unico, con una storia lunga più di duemila anni e l'impatto che l'impianto in oggetto avrebbe dal punto di vista paesaggistico-ambientale sarebbe di per sé fortemente negativo così come fortemente negativi sarebbero gli effetti nei confronti della zona cuscinetto del sito Unesco e dello stesso perimetro iscritto nel patrimonio dell'umanità;

altrettanto negativo è stato il parere della soprintendenza che ha affermato che l'impianto pone numerosi problemi, tra i quali l'inserimento delle opere del progetto in un contesto a generale elevata potenzialità archeologica e, dal punto di vista paesaggistico, l'alterazione degli elementi strutturanti il paesaggio agrario, che costituiscono il naturale contesto di giacenza delle aree tutelate dal decreto legislativo n. 42 del 2004 e lo *skyline* identitario caratterizzato dal campanile della basilica patriarcale. L'impianto, in sintesi, sempre secondo il parere, può costituire detrimento alla qualità paesaggistica del contesto che ha portato il riconoscimento Unesco;

la Fondazione Aquileia ha evidenziato, inoltre, che il 24 aprile 2024, nel nuovo piano di gestione, si è delineata una proposta di ampliamento della zona cuscinetto del sito Unesco, incompatibile con la localizzazione dell'impianto. L'*iter* per l'approvazione del nuovo perimetro è peraltro in corso;

la regione Friuli Venezia Giulia ha approvato il progetto durante la conferenza di servizi decisoria del 13 gennaio 2025;

a seguito dell'approvazione, la soprintendenza ha proposto opposizione al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 14-*quinquies* della legge n. 241 del 1990, per il rischio archeologico elevato e l'incompatibilità paesaggistica del progetto con il contesto culturale e naturale di Aquileia;

del pari, ha proposto opposizione, ai sensi della predetta norma, il comune di Aquileia, richiamando il parere negativo che lo stesso ha espresso in sede di valutazione impatto ambientale e facendo proprio anche quello della soprintendenza;

da ultimo, anche il Ministero della cultura, si oppone alla richiesta di costruzione dell'impianto. In particolare secondo il parere della direzione generale archeologia belle arti e paesaggio, « è concreto il rischio che il sorgere di un impianto di tale portata possa portare all'inserimento del sito di Aquileia nella lista dei patrimoni dell'umanità in pericolo, elemento in grado di compromettere lo sviluppo futuro dell'area e del suo indotto »;

fermi restando gli impatti significativi e positivi determinati dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e dalla conseguente riduzione delle emissioni di CO₂, occorre trovare soluzioni che possano bilanciare le esigenze legate alla necessaria transizione energetica, con quelle della tutela del paesaggio e dei beni vincolati —:

se intendano dare seguito ai rilievi sollevati in merito all'incompatibilità paesaggistica e archeologica dell'impianto, accogliendo le opposizioni avanzate dagli enti

di cui in premessa e quali iniziative di competenza intendano adottare per individuare soluzioni che garantiscano una reale e verificabile integrazione tra la necessaria transizione energetica e le esigenze di tutela del paesaggio e dei beni vincolati.

(5-03511)

Interrogazione a risposta scritta:

FRANCESCO SILVESTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da recenti notizie di stampa internazionale e nazionale che oltre novanta giornalisti e attivisti di vari Paesi sono stati bersaglio dello *spyware* dell'azienda israeliana *Paragon Solutions*, tra i quali figurano anche il direttore della testata *Fanpage.it*, Francesco Cancellato, e Luca Casarini, fondatore e capomissione della Ong *Mediterranea Saving Humans*, e almeno altre cinque persone tra giornalisti e attivisti politici, come confermato dal messaggio inviato da Meta ai soggetti coinvolti in questa deplorabile attività di spionaggio;

il presidente esecutivo della citata azienda, John Fleming ha dichiarato che lo *spyware*, con cui è stato spiato il direttore di *Fanpage.it*, viene venduto « a un gruppo selezionato di democrazie globali, principalmente agli Stati Uniti e ai suoi alleati », con la clausola da parte dell'azienda « che tutti gli utilizzatori rispettino le condizioni di utilizzo del *software*, che esplicitamente proibiscono di colpire giornalisti e altri membri della società civile »;

il presidente Fleming non ha specificato quali siano i Paesi clienti della sua azienda. Tuttavia, il 3 febbraio 2025 sulla testata giornalistica israeliana *Ynet* si leggeva, testualmente, che « in particolare, il governo italiano è cliente di *Paragon* » e che la stessa azienda co-fondata da Ehud Schneorson, ex capo dell'agenzia di sicurezza nazionale israeliana, avrebbe tagliato « i legami con qualsiasi organo di controllo che fosse sospettato di aver agito contro individui non sospettati di crimine o terrorismo »;

nella sera di mercoledì 5 febbraio 2025 con una nota ufficiale, il Governo italiano ha escluso che giornalisti e attivisti siano stati sottoposti a controllo da parte dell'*intelligence*, e quindi del Governo. Tuttavia la mattina seguente, *Paragon Solutions* ha annunciato di aver terminato il proprio accordo con il Governo italiano per « violazione del quadro etico ». A dare la notizia della cancellazione del contratto è stato il quotidiano britannico *The Guardian*, citando fonti confidenziali. Alcune ore dopo, anche il giornale israeliano *Haaretz* ha confermato;

la vicenda descritta presenta dei connotati di una gravità assoluta in quanto mina profondamente principi democratici e fondanti dello Stato di diritto;

preme ricordare quanto emerse nel novembre del 2023 dai verbali di una riunione a porte chiuse del Consiglio europeo visionati dai consorzi di giornalismo *Investigate Europe* (IE), *Disclose* e *Follow The Money*, in fase di stesura del regolamento europeo sulla libertà di stampa: per il Governo italiano era fondamentale mantenere la possibilità di usare programmi spia nei confronti dei giornalisti in nome della sicurezza nazionale;

a parere degli interroganti, la postura governativa in materia era apparsa già piuttosto inquietante se declinata secondo i dettami costituzionali dell'articolo 21 —:

se il Governo italiano sia stato effettivamente cliente dell'azienda *Paragon Solutions* e se possa confermare di aver acquistato *software* di *spyware* da tale azienda;

qualora confermato, se possa garantire di essersi attenuto all'utilizzo di tale tecnologia per il monitoraggio di terroristi, mafiosi e trafficanti di sostanze stupefacenti come da condizioni di utilizzo e, se così fosse, per quali ragioni l'azienda *Paragon Solutions* abbia fatto filtrare la notizia per cui avrebbe interrotto i suoi rapporti con lo Stato italiano;

in caso di totale estraneità alla vicenda descritta, quali urgenti iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare a

tutela dei giornalisti, attivisti e membri della società civile del nostro Paese, affinché vicende come quella descritta siano sanzionate. (4-04294)

* * *

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

è nota alle cronache la vicenda di Matteo Falcinelli, un ragazzo italiano di 25 anni, originario di Spoleto, a Miami per frequentare un *master* alla Florida International University, che la notte fra il 24 e il 25 febbraio 2024 ha subito un violento arresto da parte delle forze dell'ordine statunitensi, con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, opposizione all'arresto e violazione di domicilio;

la vicenda si sarebbe verificata nel corso di un intervento notturno in un locale da agenti fuori servizio. Da un diverbio con gli agenti in borghese sarebbe poi scaturito il fermo del giovane;

le numerose notizie di stampa hanno diffuso le modalità particolarmente brutali con le quali si è svolto l'arresto: il ragazzo è stato sbattuto a terra dalla polizia e gli è stato premuto il volto e il collo contro l'asfalto con il ginocchio dell'agente. Una volta in una cella di transito alla stazione di polizia di North Miami Beach, in quattro lo avrebbero buttato a terra, gli avrebbero premuto la testa sul pavimento, girato su un fianco con le caviglie legate;

le scene di violenza risultano siano state raccolte dalle *bodycam* indossate dagli agenti, anche quella all'interno della stazione di polizia, che il legale americano dello studente italiano è riuscito ad ottenere dalla procura solo il 12 aprile 2024 nell'ambito del processo, di fatto terminato con l'ammissione al Pti (*pre trial interven-*

tion), una sorta di programma rieducativo alternativo al carcere, il parallelo della messa in prova in Italia, al termine del quale dal punto di vista giudiziario per lui la vicenda sarà chiusa;

sempre dalle registrazioni della polizia si ricava che alle ore 4.29 del 25 febbraio 2024 Falcinelli viene raggiunto in cella da quattro agenti, che cominciano a torturarlo: gli legano i piedi con una cinghia e lo ammanettano con i polsi dietro la schiena, lasciandolo da solo nella stanza, costretto in una posizione tale da provocare appositamente dolore e difficoltà nella respirazione, per ben 13 minuti;

Falcinelli è uscito di prigione grazie al pagamento di una cauzione. A causa delle percosse e delle violenze subite, è stato ricoverato in ospedale e posto nel reparto di psichiatria a causa del devastante quadro psicologico che presentava, con un alto rischio di suicidio;

le violenze e le torture subite da Falcinelli rappresentano una chiara lesione dei diritti umani, del divieto di tortura e un attacco diretto alla dignità di un nostro concittadino che è stato lasciato solo, insieme alla sua famiglia, in tutto questo calvario, che rischia di condizionare per sempre la sua esistenza;

nella risposta all'interrogazione 4-02788 in data 24 giugno il Sottosegretario affermava che il Ministro Tajani aveva incontrato alla Farnesina il legale incaricato dalla famiglia di Falcinelli, Francesco Maresca, per valutare insieme la vicenda e fornirgli l'assistenza del Ministero per i prossimi passi;

dalla madre del ragazzo si apprende, però, che il Governo non avrebbe fornito alcun sostegno legale a Falcinelli, né assicurato al ragazzo e alla sua famiglia il necessario sostegno materiale e psicologico dopo le gravi violenze e torture subite;

secondo la legislazione statunitense la promozione dell'azione penale è discrezionale, di conseguenza, perché vengano effettuate approfondite indagini dirette ad accertare la responsabilità penale degli

agenti, risulta essere decisivo il supporto del Governo italiano e delle istituzioni diplomatiche affinché sollecitino un’iniziativa in tal senso —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per far sì che il nostro conazionale possa ottenere piena giustizia, anche in sede penale;

quali iniziative intenda adottare al fine di fornire a Matteo Falcinelli e alla sua famiglia il necessario supporto materiale, psicologico e legale finora mancati da parte delle istituzioni italiane. (4-04295)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VACCARI, FORATTINI, ROMEO, MARINO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il PNRR italiano, a seguito delle modifiche apportate dal Governo e approvate con decisione del Consiglio dell’Unione europea dell’8 dicembre 2023, è stato rimodulato con lo stralcio di alcune misure, per un totale di circa 16 miliardi di euro e il contestuale finanziamento di altri interventi: nel complesso risultano diminuiti gli investimenti pubblici e corrispondentemente aumentati gli incentivi in favore delle imprese;

malgrado ciò, la spesa dei fondi PNRR registra forti ritardi, come certificato nella relazione semestrale al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR presentata, il 9 dicembre 2024, dalla Corte dei conti, che ha rilevato scostamenti dell’avanzamento finanziario del Piano rispetto al cronoprogramma;

il 7 gennaio 2025 il Ministro degli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e PNRR ha diffuso dei dati significa-

tivi dichiarando che al 31 dicembre 2024 la spesa effettiva dei fondi PNRR risultava pari a 61 miliardi di euro. Il termine di scadenza è stabilito per la fine di giugno 2026 e, per poter spendere tutte le risorse assegnate dalla Ue all’Italia, bisognerebbe in diciotto mesi utilizzare 130 miliardi di euro, più del doppio di quanto si è fatto in cinque anni; il Ministro Foti ha affermato che il Governo sta mettendo a punto una nuova revisione del Piano, respingendo invece l’ipotesi di una proroga oltre la scadenza del giugno 2026, avanzata dal Ministro dell’economia e delle finanze Giorgetti nei mesi scorsi;

con la nuova revisione, che arriverebbe a poco più di un anno dalla precedente, il Governo intenderebbe quindi affrontare il ritardo accumulato, anziché migliorando la capacità di spesa, riducendo gli obiettivi finali di alcune misure ed espungendone altre, giudicate irrealizzabili nei tempi, per far confluire risorse su misure con maggiore capacità di assorbimento;

logistica agroalimentare, parco agricolo, meccanizzazione agricola, fondo filiere, miglioramento infrastrutture irrigue sono le principali direttrici per l’attuazione del PNRR per il settore agricolo; lo stato di avanzamento delle misure del PNRR di competenza del Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste consultabile sul sito www.italiadomani.gov.it che abbiamo sinteticamente descritto in precedenza fa emergere uno scenario fatto di poche luci e molte ombre evidenziando criticità che rischiano di depotenziare l’effetto del PNRR. La principale criticità riscontrata e che interessa tutte le misure di competenza del Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste riguarderebbe la lentezza che caratterizza l’avanzamento della spesa —:

se intendano fornire ulteriori informazioni con riguardo alle misure e agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per il settore agricolo che potrebbero essere oggetto della nuova revisione, rimodulazione o stralcio;

se intendano fornire un quadro completo sullo stato dell’arte dell’attuazione

delle misure, a titolarità del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare. (5-03507)

CARAMIELLO, CHERCHI e SERGIO COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, ha sancito l'istituzione di un registro pubblico nazionale, con sede presso il Crea, finalizzato alla registrazione e alla gestione dei crediti di carbonio volontari originati da attività agroforestali;

il legislatore, con un termine perentorio di sei mesi, ha delegato all'Esecutivo il compito di definire le procedure operative necessarie per la certificazione dei crediti e la gestione del registro nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale;

il provvedimento mira a valorizzare il ruolo cruciale dell'agricoltura e della selvicoltura quale settore in grado di mitigare i cambiamenti climatici attraverso il sequestro di carbonio e la riduzione delle emissioni di gas serra, promuovendo così la transizione verso un'economia a basse emissioni;

l'interrogazione parlamentare a risposta immediata in XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati del 7 maggio 2024 ha portato alla luce attraverso la risposta del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste dell'8 maggio 2024 l'adozione di un modello di *governance* dualistico per la definizione delle linee guida sui crediti di carbonio, con percorsi separati per le attività forestali e agricole;

il percorso di approvazione delle linee guida per il settore forestale, avviato con la trasmissione del testo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ad aprile 2024, risulta ad oggi ancora in corso, in

attesa del necessario assenso da parte del Ministero dell'agricoltura;

il settore agricolo richiede ulteriori approfondimenti di carattere tecnico-scientifico al fine di definire le linee guida specifiche;

il termine perentorio di sei mesi previsto dalla legge per l'adozione delle linee guida è stato ampiamente superato, e ciò nonostante, a distanza di quasi due anni dall'approvazione della normativa, le stesse non sono ancora state emanate;

l'incompletezza del quadro normativo genera un contesto di incertezza per gli operatori del settore agroforestale, inibendo lo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio e compromettendo il contributo del settore primario alla transizione ecologica;

l'accelerazione nell'adozione delle linee guida è imprescindibile per consentire agli operatori del settore di implementare iniziative di sequestro del carbonio all'interno di un quadro normativo certo e stabile —:

se i Ministri interrogati intendano specificare quali siano i motivi del ritardo nell'adozione delle linee guida previste dalla legge n. 41 del 2023 e quali siano le tempistiche previste per la pubblicazione definitiva delle linee guida relative sia al settore agricolo, che forestale. (5-03509)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI e GUERRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 130 del 2023, pur dichiarando inammissibili le questioni di legittimità costituzionale della norma sul differimento

dei trattamenti di fine servizio o di fine rapporto dei dipendenti pubblici, ha comunque sollecitato il legislatore ad apportare le opportune modifiche normative, finalizzate ad una revisione del duplice meccanismo di differimento e dell'eventuale riconoscimento rateale dei trattamenti in oggetto derivanti da cessazioni per limiti di età o di servizio, in quanto il protrarsi indefinito di tale regime comprometterebbe il principio costituzionale della giusta retribuzione, posto a tutela della dignità umana;

il summenzionato principio costituzionale della giusta retribuzione concerne non solo l'ammontare della stessa — ivi compresi i trattamenti di fine servizio o di fine rapporto —, ma anche la tempestività dell'erogazione, contemperandone l'esercizio con le esigenze di contenimento della spesa pubblica;

allo stesso tempo, vengono considerate insufficienti le misure presenti nell'ordinamento che consentono al dipendente pubblico un finanziamento ad un tasso agevolato per fruire in via anticipata del trattamento o di una quota di esso, anche in considerazione della loro onerosità per lo stesso lavoratore;

per di più, nella concreta applicazione delle misure in questione deve registrarsi anche il dato che, ad esempio, con riferimento al 2024, l'Inps abbia comunicato già sul finire del mese di aprile che non fosse più possibile presentare domanda per accedere a questa misura dell'anticipazione onerosa del Tfr/Tfs poiché, sulla base delle stime effettuate, l'elevato numero di istanze presentate stesse determinando l'esaurimento dei fondi all'uopo stanziati;

lo stesso Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, raccogliendo diverse segnalazioni, ha rilevato che l'iter di erogazione del Tfr e del Tfs e della nuova prestazione di « anticipo Tfs e Tfr » subisce attualmente significativi ritardi determinati non solo dalla normativa, ma da altri fattori, come la carenza di personale dedicato a tale attività ed un'insufficiente formazione degli operatori;

i progetti di legge depositati al riguardo hanno subito subito una battuta d'arresto dal marzo 2024, a seguito della presentazione della relazione tecnica predisposta dal dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con la quale venivano evidenziati ingenti oneri finanziari, soprattutto per i primi due anni di ipotizzata applicazione delle disposizioni prospettate;

a tutt'oggi, il Governo non ha ritenuto necessario formulare alcuna ipotesi normativa volta a raccogliere la menzionata sollecitazione della Corte costituzionale —:

se e quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di superare l'attuale quadro normativo in materia di erogazione del Tfr e del Tfs per i dipendenti pubblici, in linea con le indicazioni e le sollecitazioni della Corte costituzionale.

(5-03512)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI e PAVANELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Modena si è verificata la quarta morte in un breve lasso di tempo, un episodio che desta allarme e pone interrogativi sulle condizioni di detenzione e sull'assistenza sanitaria e psicologica fornita ai detenuti;

il sistema carcerario italiano soffre da tempo di gravi criticità, tra cui sovraffollamento, carenza di personale e strutture inadeguate, che incidono negativamente sul benessere e sulla sicurezza dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria;

secondo i dati ufficiali, il numero di suicidi in carcere è in costante aumento, con detenuti che spesso si tolgono la vita a causa delle condizioni di reclusione, della solitudine e della mancanza di supporto psicologico adeguato;

analoga preoccupazione riguarda le forze dell'ordine, tra cui si registra un tasso crescente di suicidi, segno di un disagio psicologico diffuso e di condizioni di lavoro particolarmente stressanti;

la tutela della salute mentale e fisica dei detenuti e degli operatori del settore penitenziario è un obbligo dello Stato, che deve garantire condizioni dignitose e un ambiente sicuro all'interno delle carceri —:

quali misure il Governo intenda adottare per affrontare l'emergenza suicidi nelle carceri, potenziando il servizio di supporto psicologico e rafforzando l'organico degli operatori sanitari penitenziari;

se siano previsti interventi concreti per migliorare le condizioni di detenzione, con particolare attenzione alla riduzione del sovraffollamento e al miglioramento delle strutture carcerarie;

quali iniziative si intendano adottare per contrastare il fenomeno dei suicidi tra le forze dell'ordine, introducendo programmi di prevenzione e supporto psicologico per gli agenti di polizia penitenziaria e delle altre forze di sicurezza;

se non si ritenga necessario adottare iniziative volte a istituire un organismo di monitoraggio permanente sulle condizioni delle carceri e sul benessere psicologico dei detenuti e del personale penitenziario e delle forze dell'ordine, al fine di adottare strategie di intervento efficaci. (4-04285)

ASCARI e PAVANELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti sindacali, sarebbe in corso una proposta per il trasferimento temporaneo di circa 60-70 minori e giovani adulti, attualmente detenuti presso istituti penali minorili, in una sezione separata della casa circondariale di Bologna, la Dozza;

tale iniziativa viene presentata come una misura straordinaria per affrontare il problema del sovraffollamento nelle strutture penali minorili, in attesa della creazione di nuovi istituti più adeguati;

tuttavia, l'inserimento di minorenni all'interno di una struttura detentiva destinata prevalentemente ad adulti, anche se in una sezione separata, solleva forti perplessità sotto il profilo del rispetto della normativa nazionale e internazionale in materia di tutela dei minori;

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e le Regole di Pechino stabiliscono il principio della separazione tra minori e adulti nelle strutture detentive, al fine di evitare influenze negative e garantire un percorso educativo adeguato;

i Garanti per i diritti delle persone private della libertà personale del comune di Bologna e della regione Emilia-Romagna hanno espresso preoccupazione rispetto ai rischi derivanti da questa scelta, segnalando la possibilità di pericolosa contaminazione criminogena e il rischio che la misura provvisoria si trasformi in soluzione di lungo periodo;

appare necessario garantire che ogni intervento emergenziale non violi i principi di tutela dell'infanzia e del reinserimento sociale, che costituiscono il cardine della giustizia minorile italiana —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della proposta e quali siano le valutazioni del Ministero in merito alla compatibilità di tale soluzione con la normativa vigente;

quali misure siano state adottate per garantire che i minori trasferiti nella casa circondariale di Bologna non vengano in alcun modo a contatto con la popolazione adulta e che il loro percorso educativo non venga compromesso;

se siano stati valutati altri strumenti per affrontare il sovraffollamento nelle strutture penali minorili, nel rispetto della normativa nazionale e internazionale sulla detenzione minorile;

se il Governo non ritenga più opportuno accelerare la creazione di nuove strutture adeguate alla detenzione minorile, piuttosto che ricorrere a soluzioni transitorie che potrebbero compromettere il benessere

e il percorso rieducativo dei minori coinvolti;

se non si ritenga opportuno coinvolgere in modo più strutturato il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e altri organismi di tutela dei minori per valutare alternative che rispettino i principi della giustizia minorile. (4-04286)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Fatto quotidiano del 2 febbraio 2025, riporta la notizia di un detenuto gravemente malato che da 15 mesi non esce dalla propria cella perché la sua carrozzina è troppo larga per passare dalla porta;

P. Q. — queste le iniziali del detenuto — secondo quanto scrive il giornalista Thomas Mackinson è detenuto a Parma e da tre anni alterna scioperi delle terapie e della fame per protesta, senza che alcuno lo ascolti. Denuncia di non essere curato, che i termosifoni sono spenti, che non c'è l'acqua calda e che i sacchetti per la raccolta delle feci (stomia) se li deve cambiare da solo; inoltre, lamenta il fatto che, se fosse operato alle anche, potrebbe fare a meno della sedia a rotelle e camminare con un deambulatore;

il legale di P. Q. Fausto Bruzzese ha dichiarato al giornalista: « Un detenuto che è anche un paziente rischia di morire per le privazioni che gli sono inflitte ogni giorno. Un quadro che rasenta la tortura perché vanno ben oltre la libertà personale e finiscono per trattare un malato come un ostaggio o un oggetto da curare non coi mezzi adeguati e necessari, ma con quelli che si hanno a disposizione, tra *deficit* organizzativi e di personale »;

già nella visita effettuata da *nessuno tocchi Caino* il 15 aprile 2023 veniva denunciato, con un report al capo del DAP, che la presenza del Sai (Servizio assistenza intensificata) nel carcere di Parma e della sezione « minorati fisici », attirava nell'istituto molti detenuti provenienti da altre regioni ma che alla fine questi venivano

collocati in sezione per mancanza di posti al centro clinico (in tutto 15);

secondo il comandante, nell'istituto ci sono 200 malati con patologie importanti a fronte di 20 piantoni che lavorano tutto il giorno e sono pagati soltanto tre ore. Il fatto singolare è che la ASL stabilisce quali detenuti debbano avere il piantone, ma a pagarli deve essere l'amministrazione, gli Os non ci sono. Mancano medici e infermieri. L'istituto deve farsi carico di 2.600 visite esterne all'anno, gli specialisti non entrano perché la ASL non ha risorse per pagarli;

sempre l'Associazione NtC, il 25 marzo 2024, segnalava con un'e-mail al Capo del Dap che i detenuti del carcere di Parma continuavano a denunciare la mancanza di cure, il ritardo nei controlli diagnostici, l'inefficienza del Sai che ha pochi posti letto mentre sono tantissimi i detenuti gravemente malati assegnati all'Istituto di Parma per essere curati —:

se siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e se corrispondano al vero le condizioni di detenzione di P.Q.;

se P.Q. sia stato collocato in una cella per disabili e se corrisponda al vero che la carrozzina è troppo larga per passare dalla porta;

se corrisponda al vero che P.Q. non abbia l'acqua calda né il riscaldamento e che sia costretto a cambiarsi i sacchetti delle feci da solo; se gli sia negata l'assistenza in cella degli operatori sanitari;

se le 2 visite annuali del dirigente della ASL effettuate ai sensi dell'articolo 11 commi 13 e 14 della legge sull'ordinamento penitenziario siano state effettivamente eseguite e se abbiano riguardato il Sai il reparto minorati fisici e gli altri reparti detentivi ordinari ove sono comunque collocati malati con gravi patologie;

quali siano state le prescrizioni dell'ASL per l'amministrazione penitenziaria e per il Ministero della salute e come rispettivamente vi abbiano adempiuto;

quali siano gli organici del personale del Sai quanto a medici, infermieri, spe-

cialisti, operatori sanitari e a quali presenze orarie siano tenuti;

se non ritengano di dover intervenire con un'approfondita visita ispettiva volta a verificare se il diritto alla salute sia effettivamente garantito alle persone detenute.

(4-04287)

BOSCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo organi di stampa la direttrice del carcere di Sollicciano, Antonella Tuoni, non è stata confermata nel suo incarico e sarà trasferita nella direzione del carcere di Arezzo, che conta circa 45 detenuti, lasciando il carcere di Sollicciano, una struttura chiave nell'ambito del sistema penitenziario toscano, senza un direttore titolare;

la decisione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) è stata notificata alla direttrice Tuoni tramite *e-mail*, senza alcuna motivazione e senza che vi abbia fatto seguito alcuna nomina di un nuovo direttore;

il Dap ha dunque lasciato il carcere di Sollicciano ad una gestione precaria e instabile, a prescindere dalla buona volontà di chi ha assunto le funzioni *pro tempore*, che rischia di pregiudicare profondamente la realizzazione, l'organizzazione, la continuità e la buona riuscita dei progetti di contrasto alle recidive e per la formazione, compromettendo ogni tentativo di assicurare la finalità rieducativa della pena e il reinserimento nella società;

a ciò si aggiunga che la mancanza di una direzione stabile e di una chiara visione a medio lungo termine rendono impossibile anche una seria pianificazione dei lavori infrastrutturali necessari e non più procrastinabili rispetto ad una struttura ormai fatiscente che non consente condizioni dignitose di detenzione e di lavoro per chi vi opera —:

quali siano le ragioni del mancato rinnovo dell'incarico alla direttrice Antonella Tuoni e con quali tempistiche il Mi-

nistro interrogato preveda di colmare il vuoto direzionale attualmente presente al carcere di Sollicciano, assicurando a quest'ultimo una direzione stabile e in grado di garantire, dunque, le iniziative di reinserimento sociale ivi organizzate. (4-04296)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa il caso di una madre T.T. che si è vista sottrarre la possibilità di esercitare appieno la propria genitorialità a seguito di diagnosi psicologiche controverse che hanno invocato concetti come il « conflitto di lealtà » e riferimenti alla pseudoscientifica « alienazione parentale » (Pas), fenomeno non riconosciuto scientificamente in ambito giuridico e fortemente criticato a livello internazionale;

tale situazione ha comportato per T.T. la separazione dal figlio per un periodo prolungato, durante il quale gli incontri si sono svolti in regime di « controllo protetto », con modalità percepite dalla donna come fortemente punitive e lesive dei diritti umani fondamentali, al punto da definirle comparabili a un trattamento carcerario;

la vicenda ha portato la sig.ra T.T. dopo aver ottenuto la progressiva liberalizzazione degli incontri ed aver constatato l'improvviso rifiuto del figlio minore di vederla, ad adire nuovamente il Tribunale di Venezia per richiedere un percorso con l'esperto e la revoca dell'affidamento esclusivo al padre, vedendosi rigettare la richiesta di affido condiviso e condannata al pagamento di ingenti somme di denaro come sanzione per un preteso abuso dello strumento processuale, con grave impatto sulla sua condizione economica e familiare;

la sentenza in questione, come emerge dalle dichiarazioni della madre e da documenti pertinenti, risulta rappresentare un ulteriore esempio di « vittimizzazione secondaria », fenomeno riconosciuto a livello giuridico e istituzionale come una forma di violenza istituzionale che può aggravare la condizione delle persone coinvolte, in particolare delle donne;

la questione solleva interrogativi sull'efficacia delle procedure di tutela dei minori e sulla necessità di un aggiornamento delle modalità di intervento in materia di conflitti familiari, al fine di assicurare che la giustizia promuova la ricostruzione delle relazioni familiari anziché accentuare conflitti e distacchi —:

quali iniziative di carattere normativo intenda assumere il Ministro interrogato affinché, in particolare nell'ambito dei procedimenti di affidamento dei minorenni nei casi di conflitti familiari complessi, non assumano rilevanza teorie non riconosciute dalla comunità scientifica;

se non intenda promuovere iniziative di monitoraggio delle pronunce relative all'affido dei minori che si basino su tali teorie, in modo da individuare eventuali anomalie ricorrenti e prevenire casi di ingiustizie o trattamenti lesivi della dignità dei soggetti coinvolti;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza volte ad evitare forme di violenza economica nei confronti delle parti soccombenti, soprattutto quando già sono state vittime di violenza o comunque si rivolgono al tribunale per recuperare il rapporto con il figlio minore, prevedendo meccanismi di supporto economico e legale a tutela dei soggetti che subiscono condanne pecuniarie di rilevante entità in contesti di conflitto familiare. (4-04298)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 2024, la testata giornalistica *Dire* ha riportato la vicenda della signora F., madre di due minori, che recandosi presso la scuola per andare a prendere i propri figli non li ha trovati, venendo successivamente informata che gli stessi erano stati prelevati dai servizi sociali in circostanze che evidenzerebbero gravi violazioni dei diritti dei minori, tra cui la mancata audizione degli stessi;

il prelievo sarebbe avvenuto sulla base di una diagnosi di « sindrome da alienazione parentale » (Pas), un concetto privo

di validità scientifica, come ribadito dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione e dalla comunità scientifica internazionale;

i minori, identificati come M. e L., sarebbero stati allontanati per ben due volte per le medesime ragioni: una prima volta in data 8 novembre 2022 in modo coattivo, venendo ricollocati dopo 43 giorni di permanenza in comunità a seguito di un decreto di secondo grado; e successivamente, il 14 ottobre 2024, sarebbero stati prelevati da scuola e collocati in due comunità distinte, nelle quali tuttora risiedono separati;

tale separazione avrebbe causato ai minori gravi conseguenze, al punto da richiedere il loro inserimento in un percorso di neuropsichiatria infantile;

in sede civile, il consulente tecnico d'ufficio (CTU) non avrebbe proceduto all'ascolto diretto dei minori, violando il loro diritto di esprimersi in relazione alle proprie condizioni e volontà;

la curatrice speciale, nominata dal Tribunale, avrebbe prodotto memorie senza mai incontrare personalmente i minori né raccogliere informazioni dirette dall'ambiente scolastico o familiare, in violazione dell'articolo 473-*bis*.6 del codice di procedura civile, introdotto dalla cosiddetta riforma Cartabia, che prevede l'obbligo di ascolto dei minori nei procedimenti civili che li riguardano;

anche in sede penale, nonostante gli esposti presentati dalla madre nel febbraio 2020 per presunti abusi paterni, la richiesta di incidente probatorio sarebbe stata rigettata, precludendo di fatto l'audizione dei minori;

la gestione complessiva del caso solleva interrogativi sulla corretta applicazione delle norme della cosiddetta riforma Cartabia, le quali mirano a garantire la centralità del minore nei procedimenti giudiziari attraverso il suo ascolto;

attualmente, i minori hanno rispettivamente nove e otto anni e non sono stati

ancora ascoltati, nonostante le gravi ripercussioni psicologiche subite —:

se il Ministro interrogato intenda promuovere iniziative di monitoraggio delle attività del CTU e dei curatori speciali nei procedimenti di affidamento dei minori;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare per garantire che i minori siano tempestivamente ascoltati nei procedimenti pendenti.

(4-04299)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FERRARI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di *Dana incorporated* di cedere la divisione *Off-highway* è stata ribadita lo scorso 23 gennaio 2025 al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con la conferma dell'intenzione di vendere 11 dei 12 stabilimenti italiani del gruppo;

il Gruppo industriale Dana fa capo a *Dana incorporated*, multinazionale Usa con un giro d'affari complessivo che supera i 10 miliardi di dollari e più di 42.000 dipendenti distribuiti su 90 stabilimenti in 31 diversi Paesi nel mondo. Una presenza industriale *leader* nel settore *automotive*, in particolare nei sistemi di trazione avanzati di veicoli stradali (autovetture e veicoli commerciali) e veicoli fuoristrada per applicazioni agricole ed industriali. Le società italiane del Gruppo (*Dana Graziano*, *Dana Italia*, *Dana Motion Systems Italia* e *Dana TM4*) contano complessivamente circa 4.000 dipendenti distribuiti in 12 stabilimenti produttivi, 11 dei quali, per un totale di 3.800 dipendenti, operano nel settore *Off-highway* e saranno oggetto della vendita;

Dana è una eccellenza dell'industria mondiale e italiana. Anche per il 2025 si è

classificata come azienda *Top Employer Italia, Europe e Global*; la divisione *Off-highway* ha generato negli anni recenti i migliori risultati rispetto alle altre divisioni della multinazionale. In particolare, gli stabilimenti italiani del gruppo sono ben posizionati nel mercato, con ottimi livelli di marginalità. Anche le prospettive future della divisione sono positive, grazie ai continui investimenti in *R&S*, in particolare sulla futura elettrificazione dei settori delle macchine agricole e delle costruzioni. La vendita della divisione *Off-highway* è stata motivata non a caso con la volontà di remunerare gli azionisti: il solo annuncio di tale decisione ha infatti prodotto un innalzamento significativo del valore delle azioni della multinazionale;

il gruppo Dana è sbarcato e si è ampliato in Italia attraverso una serie di acquisizioni: sul finire degli anni '90, acquisendo la Hurt di Arco (Trento), nel 2018 e 2019 acquisendo la Brevini di Reggio Emilia e la Graziano di Torino. Il successo della divisione *Off-highway* deve dunque molto al *know-how* italiano;

oltre il 50 per cento del fatturato degli stabilimenti italiani del gruppo è destinato al mercato nordamericano; le forti tensioni internazionali e le politiche protezionistiche dell'amministrazione Usa rischiano di condizionare le scelte industriali del Gruppo Dana, o del futuro acquirente; la vendita della divisione *Off-highway*, il cui valore è stimato ben oltre i 3 miliardi di dollari, avviene quindi in un momento delicatissimo per l'industria europea ed italiana e può comportare rischi con ricadute occupazionali e sociali molto pesanti;

nel corso dell'incontro al Ministro delle imprese e del *made in Italy* Dana ha confermato la decisione di delocalizzare in Messico una parte importante delle produzioni dello stabilimento di Rovereto (Trento), uno dei gioielli italiani del Gruppo che occupa attualmente circa 400 lavoratori e attorno al quale ruotano diverse aziende della filiera e dell'indotto, con altrettanti lavoratori coinvolti, dichiarando inoltre che ciò che verrà prodotto in Messico è attualmente prodotto in diversi stabilimenti della

divisione *Off-highway*, ma che ad essere colpito dalla decisione di delocalizzare nel continente americano è solo lo stabilimento di Rovereto —:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo per scongiurare l'eventualità:

a) che la vendita della divisione *Off-highway* possa determinare un pericolo per la presenza di tali produzioni industriali nel nostro Paese, una grave perdita del *know-how* qui sviluppato, oltretutto un pesante quanto inaccettabile impatto occupazionale;

b) che dalla decisione di Dana di delocalizzare in Messico parte della produzione dello stabilimento di Rovereto derivino impatti occupazionali negativi sullo stabilimento e sulle aziende della fiera e dell'indotto, e per evitare che tale delocalizzazione inneschi un processo di riallocazione delle produzioni del gruppo fuori dal nostro Paese, con pericoli per la sopravvivenza stessa degli stabilimenti.

(5-03505)

BARABOTTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione di un emendamento, a prima firma dell'interrogante, all'articolo 14 del cosiddetto « DL materie prime critiche » (decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2024, n. 115) è stata riformulata la disposizione sull'obbligo di notifica sui rottami metallici ferrosi estendendolo anche ai rottami metallici non ferrosi (codici 7204, 7404, 7602 e 7902);

il novellato articolo 30 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 117, prevede, quindi, per i rottami ferrosi soglie quantitative di esenzione dall'obbligo di notifica (250 tonnellate e 500 tonnellate a seconda dei casi), mentre per i non ferrosi la facoltà da parte del Governo di emanare un provvedimento *ad hoc* per fissare le soglie di esenzione dall'obbligo di

notifica per i rottami di alluminio, rame e zinco;

il Ministro delle imprese e del *made in Italy* ha pubblicato il 31 ottobre 2024 un comunicato che non tiene conto della distinzione di trattamento per i rottami ferrosi e non ferrosi; ne consegue che la soglia di esenzione prevista per i rottami ferrosi si applica oggi anche ai rottami non ferrosi;

le quantità di rottami non ferrosi, tuttavia, sono ben lungi da essere paragonabili alle quantità esportate di rottami ferrosi; le soglie minime di 250 tonnellate e 500 tonnellate, infatti, sono oggettivamente impossibili da raggiungere nelle spedizioni, ad esempio, di alluminio, stante che trattasi di un materiale già di per sé più leggero dell'acciaio e che inoltre viene esportato non via nave — come appunto avviene con l'acciaio — ma via camion, e dunque con una soglia minima dei quantitativi di *export* quantificabile in 10 tonnellate;

ad oggi, di fatto, le esportazioni di rottame di alluminio, rame e zinco non possono essere sottoposte a notifica per le ragioni esposte e dunque la novella normativa di cui al succitato articolo 14 rimane inattuata, con ciò rendendo impossibile l'obiettivo del sistema di notifica, ovvero sia consentire all'Italia di monitorare per un periodo adeguatamente lungo, con termine oggi fissato al 31 dicembre 2026 in base alla normativa citata, l'*export* extra-UE di rottami strategici per poi proporre in sede europea misure di politica commerciale —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente emanare il provvedimento atto a stabilire la soglia di esenzione idonea alle quantità di rottami non ferrosi esportati, alla luce delle considerazioni espresse in premessa.

(5-03510)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a ottobre 2008, in *Gazzetta Ufficiale* vengono pubblicati sei bandi di gara per la realizzazione di lavori di miglioramento della sicurezza delle strade statali della regione Sicilia, nelle province di Catania, Caltanissetta e Messina;

uno dei bandi è riferito ai lavori per la realizzazione delle passerelle provvisorie adiacenti alla strada statale 114 « Orientale Sicula » in prossimità dei ponti Agrò e Fiumedinisi;

sull'argomento l'interrogante presenta a settembre 2023 l'atto n. 5-01326, con il quale chiede delucidazioni riguardo alla messa in sicurezza e al rifacimento del ponte Fiumedinisi;

a novembre 2023, arriva la risposta del Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, che spiega per conto di Anas che « la società ha realizzato una serie di ispezioni programmate, in esito alle quali ha pianificato l'esecuzione dei lavori di manutenzione secondo scale di priorità »;

in quell'occasione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti indica un cronoprogramma riferito al termine dei lavori sui due ponti e alla ripresa del transito. Per il ponte Agrò aveva indicato il primo trimestre del 2025, per il ponte Fiumedinisi il terzo trimestre del 2024 —:

se il Ministro interrogato intenda far luce sulla vicenda, visto che il cronoprogramma annunciato ad oggi non è stato rispettato, e se intenda spiegare le cause che stanno determinando il lento procedere delle attività di cantiere che in particolare, quando si verificano eventi alluvionali, continua a creare enormi disagi alle

comunità che abitano questi luoghi e che da anni attendono la fine dei lavori.

(5-03508)

Interrogazione a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

verso le 8 del mattino del 3 febbraio 2025 sul Frecciargento 8583 partito da Genova e diretto a Roma si è scatenato il panico: il convoglio ha dovuto fermarsi vicino a Firenze a causa di un principio di incendio e la linea ferroviaria in Toscana è stata parzialmente interrotta;

per consentire l'intervento dei vigili del fuoco è stato necessario sospendere la circolazione ferroviaria sulla linea Firenze-Empoli, via Lastra a Signa. « Il macchinista, appena i sensori hanno rilevato il principio di incendio sviluppatosi all'esterno del convoglio, nella parte sottostante di uno dei vagoni, ha fermato il treno alla prima stazione utile » per consentire ai pompieri « di intervenire e ai viaggiatori di scendere dal treno in totale sicurezza », spiega Trenitalia;

i viaggiatori hanno proseguito con l'autobus fino alla stazione di Firenze « dove Trenitalia ha assicurato treni per Roma, destinazione finale del viaggio. Il biglietto del treno è stato rimborsato integralmente »;

la circolazione dei treni regionali è proseguita con dei rallentamenti sulla linea Firenze-Empoli via Signa. Per le fiamme, spiegano anche i vigili del fuoco dopo l'invio di due autobotti, « non ci sono persone rimaste intossicate o coinvolte ». I treni sono stati deviati sulla linea lenta. Trenitalia ha poi attivato bus sostitutivi per la stazione di Firenze Santa Maria Novella in partenza proprio dalla fermata ferroviaria di Lastra a Signa —:

se il Ministro interrogato non intenda fornire ulteriori elementi in riferimento ai fatti esposti in premessa e in particolare quali iniziative di competenza intenda porre in essere per evitare che tali incidenti e i

conseguenti disservizi possano riproporsi in futuro. (4-04289)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si registra una recrudescenza di episodi di furti nelle abitazioni nell'ambito del comprensorio compreso tra i comuni di Picerno e Tito in provincia di Potenza;

ad essere colpite sono prevalentemente abitazioni private sia del centro abitato che delle contrade rurali;

si tratta di furti in serie che preoccupano molto gli abitanti sedimentando un clima di paura;

per le forze dell'ordine è molto difficile avere un controllo capillare del territorio vista la vastità in particolare delle contrade rurali —:

quali tempestive iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda porre in essere per rafforzare gli organici e i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine di stanza nei citati comuni, nonché per un più efficace coordinamento tra le stesse e la polizia locale e per un migliore e più efficace utilizzo delle nuove tecnologie al fine di contrastare le azioni di queste bande criminali. (3-01720)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* ha riportato la notizia di un'operazione della Guardia di finanza che ha smascherato una *maxi* frode fiscale di circa 100 milioni di

euro a Reggio Emilia, coinvolgendo 179 soggetti indagati;

le attività interessano, inoltre, le province di Bologna, Piacenza, Parma, Modena, Rimini, Bolzano, Torino, Asti, Milano, Pavia, Monza, Verona, Perugia, Terni, Firenze, Pisa, Pesaro, Roma, Rieti, Frosinone, Pescara, Napoli, Caserta, Benevento, Taranto, Crotone, Trapani;

l'indagine ha rivelato un sofisticato sistema di evasione fiscale attraverso false fatturazioni e società di comodo, generando un grave danno per l'erario e alterando il regolare funzionamento del mercato;

episodi di questo tipo evidenziano la necessità di rafforzare i presidi di controllo e investigativi sul territorio, sia in termini di personale che di strumenti tecnologici a disposizione delle forze dell'ordine;

l'elevato numero di indagati e la complessità della frode impongono una valutazione sulle risorse attualmente disponibili nella provincia di Reggio Emilia per contrastare fenomeni analoghi;

è fondamentale garantire una risposta tempestiva ed efficace per prevenire il ripetersi di simili illeciti, che minano la legalità economica e la competitività delle imprese oneste —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per potenziare le attività investigative e di contrasto alle frodi fiscali nella provincia di Reggio Emilia;

se sia prevista un'integrazione degli organici della Guardia di finanza e della Polizia giudiziaria, anche mediante trasferimenti temporanei o nuove assunzioni;

quali strumenti tecnologici e informatici siano attualmente disponibili per la lotta contro le frodi fiscali e se si intenda potenziarli;

se siano state pianificate iniziative di competenza specifiche per rafforzare la cooperazione tra Guardia di finanza, Agenzia delle entrate e Procura della Repubblica nelle indagini su reati economico-finanziari;

se si ritenga opportuno prevedere un piano di controllo straordinario nel territorio dell'Emilia-Romagna per individuare e prevenire ulteriori frodi fiscali di ampia portata. (4-04290)

SCHIANO DI VISCONTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sta destando particolare preoccupazione tra i residenti degli alloggi popolari di Monterusciello, frazione del comune di Pozzuoli (Napoli), l'entrata in vigore della delibera di Giunta regionale n. 812 del 29 dicembre 2023 di modifica del regolamento Regionale n. 11 del 2009 che fissa nuovi criteri per la determinazione dei canoni di locazione;

i residenti, riunitisi in comitato popolare e pronti a una mobilitazione, lamentano che la rideterminazione e, quindi, l'aumento dei canoni degli alloggi popolari sia del tutto ingiustificato, soprattutto in considerazione dello stato fatiscente in cui versano gli stessi e in assenza di qualunque manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili da parte dell'amministrazione comunale: in particolare si lamentano evidenti problemi di umidità, impianti elettrici non funzionanti e pavimenti deteriorati;

per quanto consta all'interrogante, inoltre, alcuni immobili sarebbero occupati abusivamente nella totale noncuranza dell'amministrazione competente;

nonostante i ripetuti appelli rivolti alle autorità competenti per ottenere interventi di ristrutturazione, che non sembrerebbero stati realizzati neppure a fronte dell'assegnazione dei fondi europei del Pnrr per la riqualificazione degli immobili, stanziati dal Ministero dell'interno, la rideterminazione dei canoni di locazione sarebbe un'ulteriore beffa per i legittimi residenti degli alloggi popolari di Monterusciello —:

di quali elementi relativi ai fatti di cui in premessa i Ministri interrogati dispongano e quali iniziative di competenza in-

tendano adottare a fronte della situazione descritta in premessa. (4-04291)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 2024, il cittadino Gabriele Rubini è stato vittima di una violenta aggressione premeditata presso la propria abitazione a Frascati, dopo aver partecipato a una conferenza a Cassino patrocinata dal comune, in ricordo della Nakba palestinese;

il commando aggressore, composto da più individui, ha agito con metodi organizzati e strumenti atti a offendere, incluso il danneggiamento dei cavi del cancello automatico dell'abitazione di Rubini e l'utilizzo di veicoli a motore per bloccarlo e poi dileguarsi rapidamente;

uno degli aggressori ha agito a volto scoperto, circostanza che avrebbe potuto agevolare l'identificazione;

nonostante la gravità dell'evento e l'esistenza di infrastrutture di videosorveglianza nell'area, a sei mesi dall'accaduto non risulterebbe che siano stati identificati o indagati i responsabili;

l'episodio assume contorni assolutamente inquietanti per le modalità, potendosi configurare ad avviso dell'interrogante come un tentativo di intimidazione contro chi, come Chef Rubio, è sempre stato dalla parte del popolo palestinese;

la mancanza di progressi tangibili nell'inchiesta ad avviso dell'interrogante potrebbe minare la fiducia dei cittadini e delle cittadine nelle istituzioni preposte alla sicurezza e alla tutela della legalità —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda assumere a tutela della sicurezza pubblica e a salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, anche in relazione all'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero. (4-04292)

SANTILLO, FRANCESCO SILVESTRI, CANTONE, FEDE, TRAVERSI e IARIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

poco dopo le 7 del mattino del giorno 5 febbraio 2025, un cittadino trentaseienne originario della Georgia ha messo in crisi il sistema aeroportuale italiano, fermando lo scalo di Roma Ciampino, per oltre 6 ore con migliaia di passeggeri a terra con tutti i disagi che questo comporta;

l'uomo avrebbe dapprima aggredito un lavoratore dipendente dell'Enav e successivamente, introdottosi nei locali al piano terra della torre di controllo, evidentemente facilmente raggiungibile, avrebbe appiccato un rogo a seguito di una ulteriore colluttazione;

attualmente, l'uomo si trova in stato di fermo, con accuse gravi, difatti oltre alle contusioni provocate ai lavoratori, le fiamme del rogo avrebbero provocato dei danni e inoltre il fumo è arrivato fino alla sala operativa della torre di controllo che è stata evacuata, creando il panico nei dipendenti e i conseguenti disagi a turisti e viaggiatori;

il Ministro Salvini, intervenendo sull'accaduto, avrebbe sottolineato la gravità dei fatti, tuttavia poco si è detto con riferimento alle azioni che saranno poste in essere per evitare che gravi episodi come quello descritto possano ripetersi;

a Roma è in corso il Giubileo della Chiesa Cattolica, evento religioso che richiama migliaia di pellegrini e turisti. La sicurezza della città dovrebbe essere garantita, in particolare attraverso il presidio, da parte della forza pubblica, di tutte le infrastrutture di trasporto (porti, aeroporti, stazioni e linee ferroviarie, metropolitane, assi viari), che dovrebbero essere presidiate con particolare attenzione dalla forza pubblica, invece si legge proprio in questi giorni, oltre al fatto citato, di un terribile accoltellamento ai danni di un ragazzo di solo quindici anni presso la stazione di Trastevere, in pieno centro —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per aumentare la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri delle infrastrutture di trasporto;

se non ritengano, alla luce dei gravi fatti accaduti, che l'attuale piano di sicurezza sia insufficiente rispetto all'elevato grado di rischio rappresentato dal Giubileo.

(4-04293)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione e del merito, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, per sapere — premesso che:

l'istruzione è un diritto fondamentale e garantire la continuità didattica nelle scuole delle isole minori è un obiettivo primario per la qualità dell'insegnamento e per la tutela del diritto allo studio degli alunni;

il personale scolastico che lavora nelle isole minori siciliane — così come altre categorie di lavoratori pendolari, quali medici e forze dell'ordine — è stato per anni destinatario di agevolazioni sui costi di trasporto, sostenute con fondi regionali che garantivano la gratuità dei biglietti per aliscafi e traghetti;

nella XVIII legislatura il Ministro dell'istruzione, con il forte sostegno del Movimento 5 Stelle, ha stanziato 3 milioni di euro per docenti che insegnavano nelle sedi disagiate;

tale misura si è rivelata fondamentale per consentire la permanenza e la stabilità del personale scolastico nelle isole minori, contribuendo a garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche e a evitare la fuga dei docenti verso sedi meno disagiate;

a partire dal 6 dicembre 2024, con un preavviso minimo, i lavoratori pendolari delle isole minori siciliane hanno ricevuto comunicazione della sospensione della gratuità dei trasporti, a causa dell'esaurimento

dei fondi regionali destinati a questa misura;

attualmente, il costo minimo di un biglietto giornaliero per raggiungere le isole minori siciliane dall'approdo principale, è di circa 50/60 euro A/R, mentre l'abbonamento scontato ammonta a 300 euro circa;

alcuni docenti e lavoratori sono costretti a spendere oltre 500 euro al mese per raggiungere il posto di lavoro, cifra che può superare i 1000 euro per chi deve operare in più isole o soggiornarvi;

tali costi rappresentano una percentuale insostenibile dello stipendio medio del personale scolastico, mettendo a rischio la loro permanenza e, di conseguenza, la stabilità del servizio scolastico nelle isole minori;

la situazione attuale sta generando gravi disagi sia per i lavoratori che per gli studenti, compromettendo la continuità didattica e la qualità dell'istruzione nelle scuole eoliane;

la Costituzione italiana, agli articoli 3, 33, 34 e 36, sancisce il diritto allo studio, la tutela del lavoro e la garanzia di condizioni economiche dignitose per tutti i lavoratori —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione che sta colpendo i docenti e gli altri lavoratori pendolari delle isole minori siciliane, quali iniziative di competenza intenda adottare, anche tramite un monitoraggio dell'utilizzo dei fondi, per tutelare il diritto al lavoro e alla mobilità del personale scolastico e non;

se siano previste iniziative urgenti, di concerto con la Regione Siciliana, per il ripristino della gratuità dei trasporti per i lavoratori pendolari delle isole minori;

se il Governo intenda promuovere un piano di sostegno economico strutturale che garantisca condizioni di trasporto agevolato per i lavoratori delle isole minori, al fine di evitare il progressivo spopolamento

di tali territori e il conseguente indebolimento dei servizi essenziali, *in primis* l'istruzione.

(2-00536) « Morfino, Carmina, D'Orso, Aiello, Iaria, Caso, Orrico, Amato ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MALAVASI, FURFARO e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le disabilità, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62 « Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato » attuativo della legge delega n. 33 del 2023 « Delege al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane » prevede all'articolo 33 una fase di sperimentazione di un anno a decorrere dal 1° gennaio 2025 dell'applicazione delle nuove disposizioni relative alla valutazione multidimensionale e al progetto di vita previste;

con successivo decreto, nel rispetto del principio previsto per dare avvio alla sperimentazione di differenziazione geografica tra Nord, Sud e Centro Italia e di differenziazione di dimensioni territoriali, così come previsto dal decreto legislativo 62, sono state individuate le nove province, Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste, da cui sarebbe partita la sperimentazione;

lo stesso Ministro per la disabilità nell'annunciare l'avvio della sperimentazione affermava: « È una grande sfida, il primo passo per un approccio innovativo nella presa in carico della persona con

disabilità – sottolinea il Ministro –. A breve inizierà anche la fase di formazione per tutti gli enti coinvolti e, nel corso della sperimentazione, monitoreremo in modo costante tutto il percorso. Nel 2025 avvieremo anche una formazione più estesa e capillare che si rivolgerà ad enti pubblici ma anche agli enti del Terzo settore. L'anima di questa norma – aggiunge il Ministro – risiede nel superamento delle prestazioni, oggi estremamente frammentate tra sanità e sociale, e nella garanzia che ogni persona con disabilità possa essere protagonista della propria vita attraverso il Progetto di vita personalizzato e partecipato, a partire dai propri desideri e rispondendo ai suoi bisogni, proprio come previsto dalla Convenzione Onu »;

al momento però, le notizie che arrivano dai territori coinvolti nella sperimentazione non sono confortanti. In particolare la Cgil Frosinone e Latina denuncia un calo drastico del 90 per cento delle domande d'invalidità nella provincia di Frosinone con persone che non sono riuscite ad ottenere il certificato medico necessario per presentare la domanda di invalidità civile con la conseguenza della perdita di diritti fondamentali come l'indennità di accompagnamento, la pensione di invalidità civile, il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 104 o il collocamento obbligatorio per le persone con disabilità;

secondo la (Cgil il certificato medico per accedere alle prestazioni è sempre più complesso e ha portato alla paralisi della procedura, già di per sé farraginoso negando i diritti delle persone più fragili prima ancora che possano accedere al sistema;

nonostante questa situazione l'Inps non ha ancora fornito alcun dato ufficiale sull'avvio della sperimentazione –;

se siano al corrente della situazione denunciata dalla Cgil di Frosinone e se analoghe difficoltà si stiano manifestando sugli altri territori impegnati nella sperimentazione e in questo caso quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere, per quanto di competenza per ri-

solvere questa situazione e garantire, anche nell'avvio della sperimentazione, alle persone con disabilità l'accesso ai loro diritti senza ostacoli insormontabili;

quali siano i numeri delle domande presentate in questi primi mesi nei territori oggetto della sperimentazione e quale sia la differenza rispetto allo stesso periodo del 2024. (4-04297)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

CANTONE. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Catania ha indetto un concorso per il profilo di agente di polizia municipale, in data 3 giugno 2024, conclusosi in data 15 gennaio 2025 con l'approvazione della graduatoria finale;

il comune, dopo l'approvazione della graduatoria, ha applicato la disciplina prevista dal decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44 recante « Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche », convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. Il nuovo comma 5-ter dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di concorsi per il reclutamento del personale, dispone che: « Nei concorsi pubblici sono considerati idonei i candidati collocati nella graduatoria finale entro il 20 per cento dei posti successivi all'ultimo di quelli banditi »;

a giudizio dell'interrogante la norma citata sta sollevando perplessità in ordine alla legittimità costituzionale in quanto opera un'ingiustificata stretta agli idonei, violando non solo principi del buon andamento, dell'imparzialità (articolo 97 cost.) ma altresì i principi di efficienza, economicità ed efficacia (articolo 1 legge n. 241 del 1990), eliminando anche la possibilità

per un ente di cedere parte della propria graduatoria ad altro ente che ne faccia richiesta;

la Sicilia, essendo una regione a statuto speciale, gode di ampia autonomia: questo consentirebbe, la non applicazione della legge cosiddetta « taglia-idonei » per evidenti motivi di interesse pubblico, primo tra tutti la necessità di garantire la sicurezza urbana in un contesto comunale fortemente sotto organico;

la città di Catania ha bisogno di incrementare le forze di polizia municipale e a breve sarà indetto un altro concorso, finanziato con fondi statali, al fine di assumere altri 100 agenti di polizia municipale;

la scelta dell'amministrazione a giudizio dell'interrogante violerebbe il principio affermato dal Consiglio di Stato con sentenza n. 7780 del 7 settembre 2022, secondo cui, in presenza di una graduatoria di merito ancora valida, formatasi su una precedente selezione, l'Amministrazione può indire nuovo concorso per il medesimo profilo professionale soltanto in presenza di particolari circostanze di fatto o di ragioni di interesse pubblico prevalenti, sempre che riesca a comprovare, tramite una accurata motivazione, le ragioni di fatto e di opportunità che impediscono di attingere da una graduatoria ancora valida;

il sindaco Trantino giustifica il concorso « doppione » con la differenza oraria rispetto al precedente (36 ore settimanali in luogo di 30), ma sul punto diverse pronunce del Tar hanno confermato il principio giurisprudenziale per il quale è errata la decisione di un Ente di non attingere da una graduatoria valida ed efficace per il solo fatto della diversa articolazione oraria: il differente orario di lavoro non costituisce un elemento discriminante nella scelta, tanto più quando vi sono soggetti afferenti alla medesima categoria nonché qualifica e profilo professionale previsti nel proprio fabbisogno di personale (confronta Tar della Puglia con sentenza n. 1253/2024; Tar Campania-

Napoli sentenza n. 3870/2023; Tar Campania-Napoli sentenza n. 7185/2022) —:

se, al di fuori del caso esposto in premessa, non ritengano necessario adottare iniziative normative volte a intervenire sull'articolo 35, comma 5-ter come introdotta dal decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, affinché la stessa venga abrogata per quelli che appaiono essere evidenti profili di incostituzionalità. (4-04288)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'I.P.A., Istituto di previdenza e assistenza a favore dei pensionati, dei dipendenti e i loro familiari di Roma Capitale, è stato costituito nel 1940 ed era retto da un consiglio di amministrazione eletto a seguito di consultazione elettorale tra i dipendenti aventi diritto del comune di Roma, ora Roma Capitale;

oltre dieci anni fa l'I.P.A. è stato oggetto del primo commissariamento e di seguito, nel 2017, il sindaco *pro tempore* ne dispose di nuovo il commissariamento a seguito di sentenze del TAR Lazio e della Suprema Corte di Cassazione;

nel novembre 2024 la Giunta di Roma Capitale avvia la procedura di liquidazione di I.P.A. e con DGC del 12 dicembre 2024 ne ha deliberato la messa in liquidazione e dal primo gennaio 2025 non eroga più servizi previdenziali, servizi medici di prevenzione, creditizi, di convenzione, a favore degli oltre 25.000 iscritti;

tra i servizi di eccellenza, spiccava il Centro di medicina preventiva (Cmp), ente afferente all'Istituto di previdenza ed assistenza dei dipendenti di Roma Capitale che ora non eroga alcun servizio di prevenzione e cura;

totalmente indipendente da esso le criticità per *default* economico dell'I.P.A. sono del tutto separabili dalla prima e non vanno confuse perché il modello Cmp rappresenta, nell'ambito di un moderno modello di *welfare* aziendale, un esempio unico (e ripetibile) da utilizzare come «*test pilot*» da estendere ad altre realtà aziendali;

l'immobile dove ora è presente il Cmp, in Via Rolando Vignali è di proprietà di Roma Capitale e quindi non grava sul bilancio dell'Ente;

può essere considerato un vero e proprio Polo Medico multidisciplinare per la Prevenzione Diagnosi e cura;

il Centro sanitario è struttura consolidata e può essere considerato un vero e proprio polo medico multidisciplinare, con un notevole potenziale strutturale ed organizzativo al cui interno sono presenti e non utilizzati (quindi soggetti ad usura) ecografi ad alta risoluzione, mammografi, Moc, laboratorio di analisi, elettrocardiografi ed altri macchinari;

a sostegno di tale evidenza, è utile considerare tutti i vantaggi offerti fino a poco tempo fa dai servizi del Centro di medicina preventiva ed in particolare:

la presenza di un *team* multiprofessionale (medici, biologi, infermieri, tecnici) e multidisciplinare (20 branche specialistiche) che permette: – processi clinico-assistenziali integrati – uniformità degli strumenti di comunicazione – centralità e condivisione della documentazione sanitaria – riduzione dei tempi di consultazione – possibilità di tutti gli operatori di accedere alle valutazioni ed evoluzioni del processo clinico – ottimizzazione degli interventi assistenziali, l'erogazione di servizi di prevenzione (*check up*) che garantiscono la presa in carico del paziente per tutta la durata del percorso clinico, l'erogazione di prestazioni ambulatoriali (esami di laboratorio, esami strumentali, visite specialistiche, radiologia tradizionale) e di percorsi di prevenzione (*check up*) dall'altro l'erogazione di servizi ospedalieri (grande intervento chirurgico, ri-

covero con/senza intervento e *day hospital/day surgery*) e di prestazioni sanitarie extra-ospedaliere (diagnostica di alta specializzazione, esami endoscopici, cure oncologiche e pacchetto maternità) mediante circuiti esterni (attivazione di polizze assicurative o convenzioni con altre strutture);

l'introduzione del Centro di medicina preventiva nel programma di *welfare* sanitario aziendale non solo garantirebbe una continuità nell'assistenza sanitaria offerta ai dipendenti di Roma Capitale che, da oltre 40 anni, usufruiscono dei servizi offerti dal Centro, ma permetterebbe anche la valorizzazione della struttura stessa. In conclusione, è doveroso rappresentare che le attività di assistenza e prevenzione erogate dal Centro, intervenendo sui programmi di prevenzione primaria e secondaria e sui processi di controllo e cura delle patologie, si configurano positivamente come sgravio delle attività fornite dal Servizio sanitario regionale;

nel triennio 2022-2024 presso il Centro sono state erogate annualmente circa 40.000 prestazioni sanitarie, di cui circa 16.000 visite specialistiche e 24.000 esami strumentali (10.500 ecografie, 5.000 elettrocardiogrammi, 4.000 esami mammografia, 2.000 Moc, 1.500 uroflussometrie, 1.000 radiografie);

nell'anno del Giubileo con il previsto afflusso delle migliaia di pellegrini e con la richiesta di messa in campo di un maggior numero di forze lavorative del comune ci si ritroverà ad un ulteriore collasso del Ssr e ciò fa emergere anche un'inadeguata programmazione della tempistica della chiusura del Cmp-:

se intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo e mediante lo stanziamento di apposite risorse, per mantenere attivo il Centro di medicina preventiva di Roma affinché sia data continuità ai servizi di prevenzione dedicati ai dipendenti di Roma Capitale e la città sia dotata di un ulteriore polo medico, così da rafforzare il quadro delle realtà alle quali le migliaia di pellegrini

presenti a Roma per il Giubileo possano far riferimento attraverso il coordinamento della regione Lazio e della competente Asl.

(2-00537)

« Ciocchetti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PENZA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di ortopedia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore — in Campania regione sottoposta a piano di rientro dal disavanzo economico — ha « chiuso i battenti », come riportato da diverse fonti locali, gettando nel caos i cittadini e gli operatori sanitari della struttura;

tale chiusura è avvenuta senza una comunicazione chiara e tempestiva da parte della direzione sanitaria, lasciando i pazienti nell'incertezza e costringendoli a rivolgersi a strutture ospedaliere di altri comuni, con evidenti disagi per chi necessita di cure ortopediche immediate;

l'ospedale San Giovanni di Dio rappresenta un presidio sanitario fondamentale per l'intero territorio e la chiusura del reparto ortopedico solleva serie preoccupazioni circa la qualità della gestione amministrativa e dirigenziale della struttura;

non è chiaro se tale chiusura sia dovuta a una riorganizzazione interna, a carenze di personale, a problemi strutturali o ad altre motivazioni, che, in ogni caso, avrebbero dovuto essere preventivamente gestite e comunicate in modo trasparente ai cittadini e ai rappresentanti istituzionali del territorio;

da tempo si registrano criticità nella gestione dell'ospedale, con segnalazioni di disservizi e difficoltà operative che sembrano essere il sintomo di una direzione inefficiente o, quantomeno, inadeguata a garantire un servizio sanitario adeguato alle esigenze della popolazione;

vi è il concreto timore ad avviso dell'interrogante che dietro questa chiu-

sura possa celarsi una gestione approssimativa, poco attenta alla tutela della salute pubblica e più incline a decisioni improvvisate, senza una programmazione adeguata e senza un piano di salvaguardia dei servizi essenziali;

il diritto alla salute dei cittadini non può essere messo in discussione da scelte dirigenziali opache o da una mancanza di visione nella gestione della sanità locale —:

se risultino le reali motivazioni che hanno portato alla chiusura del reparto di ortopedia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore e se il Ministro interrogato, anche per il tramite del commissario *ad acta*, fosse a conoscenza di tale decisione;

se la chiusura sia temporanea o definitiva e, in caso di riapertura prevista, quali siano le tempistiche e le soluzioni adottate per garantire la continuità assistenziale e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

se il Ministero della salute abbia avviato verifiche sulla gestione dell'ospedale, anche per il tramite del commissario *ad acta*, con particolare riferimento all'operato della dirigenza e alle eventuali responsabilità connesse a questa grave interruzione di servizio; in ogni caso adottando iniziative, per quanto di competenza, volte al ripristino del reparto.

(5-03504)

GIRELLI, CUPERLO, EVI, FORATTINI, GUERINI, PELUFFO, QUARTAPELLE PROCOPIO, FURFARO, CIANI, MALAVASI, STUMPO, BONAFÈ, FERRARI, GHIO e BRAGA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono di duecento letti d'ospedale comprati dalla regione Lombardia, durante l'emergenza Covid che non sarebbero mai stati usati perché mancanti di certificazione;

secondo quanto affermato dall'assessore Bertolaso, infatti, nel 2020 l'Azienda

regionale per l'innovazione e gli acquisti (Aria) regione Lombardia, avrebbe acquistato i citati duecento letti per una spesa complessiva di 222.328 euro dalla società indiana *Sugrgimill Medical System Private Limited*, che, però, non avrebbe mai fornito le necessarie certificazioni di conformità alla normativa ISO;

nel 2023 il Tribunale di Milano ha dichiarato la risoluzione del contratto e stabilito che la citata società debba ripagare l'Azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti. Non risulta, però, che il risarcimento sia mai stato effettuato;

i letti sarebbero immagazzinati presso l'ex Sant'Anna di Como e, sempre a quanto dichiarato dall'assessore Bertolaso, potrebbero essere inviati in Ucraina come letti d'emergenza di guerra;

se risulti quanto sopra esposto, e in caso positivo quali iniziative di competenza, anche tramite i servizi ispettivi di

finanza pubblica, intendano promuovere in relazione al citato acquisto di materiale non fornito della normativa ISO prescritta.

(5-03506)

**Apposizione di firme ad una
interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Graziano e altri n. 3-01719, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Schlein, Braga, Giannassi, Scotto, Girelli, D'Alfonso, Furfaro, Ciani, Vaccari, Scarpa, De Maria, Serracchiani, Manzi, Evi, Berruto, Pandolfo, Toni Ricciardi, Sarracino, De Luca, Ghio, Malavasi, Simiani, Tabacci, Andrea Rossi, Bonafè, Quartapelle Procopio, Romeo, Provenzano, Gribaudo, Prestipino, Laus, LaCarra, Mauri, Morassut.

